ci troviamo di fronte ad un debito, ma non crediamo di poterlo assolvere. Non vi è maniera, non esiste nelle leggi che i Parlamenti possono fare, per quanto grande sia la potenza, la maniera di poter sostituire al bambino l'affetto di un padre caduto. Questo solo, sì, noi possiamo credere e sperare: che un conforto ed un compenso ciascuno di questi orfani nostri possa trovare in quel sentimento di orgoglio di sentirsi figlio di colui il quale la propria vita diede per un così grande ideale (*Vive approvazioni*); così come la parte più bella, più utile della mia vita si ricongiunge col ricordo di quello che di buono potè fare il povero padre mio. E se un dovere noi abbiamo, questo dovere nostro è che là dove si tratta di soddisfare un bisogno, di asciugare una lacrima su queste guancie a noi care, i mezzi non difettino, ed in nome del Governo, e qui posso dire in nome dell'Italia, a questo dovere non mancheremo. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole ministro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PEANO, *relatore*. Dopo lo splendido discorso fatto dall'onorevole ministro dell'interno, rimane assai facilitato il compito mio.

Innanzi tutto io ringrazio gli oratori che con espressioni così benevole verso la Commissione hanno approvato le linee fondamentali del progetto e hanno avuto parole di elogio.

Queste, più che a noi dirette, le ritengo rivolte al nobilissimo scopo che rendeva simpatica l'opera nostra.

E io inizio qui il mio dire come si inizia la relazione, mandando innanzi tutto un saluto e un tributo di omaggio a quei gloriosi che sono caduti per la patria nostra. E non solo a quelli, il di cui nome sarà scritto nel libro del valore italico, ma ancora a quelli ignorati ed ignoti che caddero compiendo un alto dovere. Ed è ispirandosi a questo concetto nobilissimo che la vostra Commissione ha creduto di proporre un articolo perchè rimanesse ricordo imperituro per i figli, del grande sacrificio compiuto dai padri loro, stabilendo che negli atti dello stato civile dei figli rimanga scritto che il loro padre è morto in guerra per la gloria d'Italia. (*Benissimo!*).

L'altro saluto che io credo doveroso di mandare, come nella relazione si è fatto, è alle donne d'Italia. Sono esse che hanno dato sempio di abnegazione e di grande forza d'animo nel dolore, che hanno esercitato un'azione ispirata ad alta pietà negli ospedali, nelle opere di assistenza; che ancor di più hanno fatto, per supplire nella economia domestica e nell'economia sociale la deficienza della mano d'opera ed hanno validamente contribuito a che in questo momento si sentisse meno grave il disagio della guerra.

Credo in questo di avere consenziente tutta la Camera. (*Approvazioni*).

Ciò premesso, riassumerò brevemente i vari punti del disegno di legge.

Il primo capitolo tratta degli orfani della guerra.

Secondo il concetto che informa il progetto della Commissione essi sono in numero molto più grande di quello che non erano nel progetto governativo. Si è eliminata ogni casistica e si è detto con forma latissima e comprensiva che sono orfani di guerra i figli di tutti coloro che, in dipendenza della guerra vengono a morire.

Quindi non solamente coloro i cui genitori sono caduti per opera del nemico, ma anche coloro che si perdettero per effetto, ad esempio, di una incursione di areoplani...

CALLAINI. Anche di siluramenti!

PEANO, *relatore*. Sicuro: anche per effetto di siluramenti; insomma per tutte le cause che sono connesse colla guerra.

L'assistenza poi comprende tutti quanti gli orfani, anche quelli che non sono in condizione disagiata. Ma, intendiamoci bene: per quelli che non hanno bisogno di assistenza materiale, l'assistenza, naturalmente, dovrà essere solo morale e giuridica; per quelli invece che hanno bisogno di essere soccorsi, questa assistenza dovrà esplicarsi per fornire loro quanto è necessario, tenuto conto della loro condizione sociale, delle loro attitudini.

Come si è spiegato dai precedenti oratori, il disegno di legge ha considerati orfani della guerra anche i figli naturali non riconosciuti. Questo riconoscimento, che involge la ricerca della paternità, è stato ammesso però ai soli effetti amministrativi e deve farsi in forma riservata. Ho visto negli emendamenti che è stato proposto di dare al riconoscimento stesso effetto anche giuridico; ma pare a me (mi sia permesso di rispondere fin d'ora all'onorevole Sandrini) che con questa proposta si vada oltre la finalità della legge, la quale non può per via incidentale rego-